La battaglia dei tre imperi La Lega Santa sbarrò davvero il passo agli ottomani nel 1571?

Lepanto, molto rumore per nulla

SILVIA RONCHEY

Il 732, anno della battaglia di Poitiers, in cui Carlo Martello fermò l'esercito arabo-berbero che puntava al cuore dell'«Europa» medievale franca; e il 1571, anno in cui a Lepanto la Lega Santa federata sotto l'egida di papa Pio V sbarrò il passo alla penetrazione ottomana nell'occidente cristiano: i libri di scuola ci hanno insegnato a considerare queste due date gli estremi epocali di un immenso scampato pericolo. In particolare la battaglia di Lepanto, in cui le forze alleate guidate da Don Giovanni d'Austria distrussero la flotta del sultano in una carneficina in cui lo stesso comandante ottomano perse la vita, è stata vista co-

Un'opera stupefacente di Alessandro Barbero, la capacità di entrare nella Storia attraverso ogni possibile pertugio

me l'estremo salvataggio dell'Occidente dall'islamizzazione, o comunque dall'egemonia islamica sul Mediterraneo, un secolo dopo la caduta di Costantinopoli e il conseguente controllo ottomano degli Stretti, chiave dei traffici mercantili e di una mediazione fra civiltà rimasta per tutto il Medioevo all'impero romano-bizantino.

E però già Voltaire, nel *Saggio sui costumi*, si mostrava scettico: «Quale fu il frutto della battaglia di Lepanto e della conquista di Tunisi? I veneziani non guadagnarono terreno sui turchi e l'ammiraglio di Selim II riprese senza difficoltà il regno di Tunisi (1574): tutti i cristiani vi furono sgozzati. Sembrava che i turchi avessero vinto la battaglia di Lepanto».

Allo scetticismo di Voltaire fa eco la perplessità di Braudel, che analizzando la molteplicità di eventi culminati in quell'ultimo scontro fra flotte, e la sua scia nei territori della propaganda, si interroga: «Molto rumore per nulla, molta gloria, se si vuole, per nulla»? Aggiungendo però che prima di fare dell'ironia su Lepanto bisogna valutare non solo e non tanto l'evento militare, quanto il suo enorme effetto sulla frastagliata realtà «europea».

E' proprio questa l'impresa affrontata da Alessandro Barbero nel suo *Lepanto*. Un libro stupefacente, monumentale, destinato a restare una pietra miliare. Pietra di strano tipo, però, percorsa da molte vene, e di insolita porosità. Non il liscio marmo della storia ufficiale, fatta dai vincitori e levigata dalle ideologie.

Nel confermare, con Voltaire e Braudel, che «ha ben poco senso ripetere che la battaglia salvò l'Occidente», e nel sottolineare l'effetto di quell'orchestrazione propagandistica «a suon di Te Deum», libri e committenze artistiche, Barbero, ad esempio, offre al lettore un'immagine viva: «A Padova, un pover'uomo ammalato ne rimase così impressionato che una notte, delirando per la febbre, prese un coltellaccio, devastò la casa e al mattino ripeteva attonito: "Gli ho ammazzati tutti 'sti turchi"».

Ma leggere *Lepanto* come

Vicende politiche e militari, versioni ufficiali e report di spie, abile propaganda «a suon di Te Deum»

costruzione propagandistica è solo una delle risorse della storiografia di Barbero. Congegnare l'intricata, appassionante esposizione dei fatti passati dall'uno all'altro capo del Mediterraneo fra il 1568 e il 1571 significa per lui entrare nella storia attraverso ogni possibile pertugio, inseguirla a tutti i suoi livelli. C'è la storia materiale e quella «evenemenziale», la storia delle élites e quella delle classi subalterne, c'è la storia politica e quella militare, la storia ufficiale – spesso inedita, rovistata negli archivi – e la storia segreta delle spie.

→ **Alessandro Barbero**
→ **LEPANTO**
La battaglia dei tre imperi
→ Laterza, pp. 769, €21
→ Di Barbero Laterza ripropone nei tascabili anche *Barbari. Immigrati, profughi, deportati nell' impero romano* (pp. 337, €10,50). Per gennaio 2011 si annunciano due suoi nuovi titoli: il romanzo storico *Gli occhi di Venezia* da Mondadori e *Il divano di Istanbul* da Sellerio

Alessandro Barbero

La battaglia di Lepanto in un dipinto di Paolo Veronese

C'è la realtà dei turchi – quasi mai recepita dagli storici occidentalisti in tutta la sua complessa sofisticatezza – e c'è la realtà degli occidentali – frastagliata, in guerra con se stessa, dove quasi ognuno dei soggetti in campo è portatore di interessi diversi e di una privata versione dei fatti.

E' impressionante la naturalezza con cui Barbero si muove nella storia ottomana come in quella europea, tra Oriente e Occidente. La sua scrittura – in apparenza *vieux jeu*, in realtà senza tempo – asseconda la trasversalità dello sguardo e la

Per voi e i vostri regali

250 CRAVATTE INTELLIGENTI
IN ESPOSIZIONE NELLA SALETTA BOLAFFI*

E tanti altri modelli dedicati a soggetti filatelici, numismatici, simboli del tempo e della cultura, alfabeti, numeri e scritture, grandi uomini, grandi imprese, medici...

* La Saletta Bolaffi, a Torino in via Cavour 17, è un raffinato spazio espositivo unico in Italia che ospita anche tutte le cravatte e i foulard Bolaffi da collezione.
Aperta tutti i giorni domenica compresa (9.00-12.30/14.30-19.00) fino a Natale.

BOLAFFI
Profumi e moda da collezione

Bolaffi diffonde la sua grande passione e la sua centenaria esperienza nel collezionismo anche attraverso le sue cravatte, uniche al mondo, in quando espressive dei simboli della genialità dell'uomo e della cultura. Indossarle significa rendere colta ed esclusiva la vostra personalità.